Ceramica in bella mostra

Dallo sviluppo delle indagini archeologiche si attendono oggi esiti sempre più interessanti, specialmente in relazione alle epoche remote, per le quali non può soccorrere la ricerca di fonti scritte. E quando all'impegno ancora purtroppo limitato dei pubblici istituti si affianca, con funzioni di promozione e di stimolo, l'iniziativa di private associazioni — magari in località discoste dai grandi centri — ecco che si verificano piccoli prodigi, come la scoperta di dati preziosi che altrimenti sarebbero rimasti ancora lungamente nascosti. Se poi i pericoli dell'approssimazione e del dilettantismo — sempre incombenti nella pratica archeologica, come insegnano certe sue famigerate vicende — vengono evitati col ricorso ad una ben qualificata assistenza, non si può che plaudire alla riapertura di percorsi utili per inoltrarsi nell'appassionante ricerca del passato.

La riflessione può sembrare banale, ma dalle nostre parti è ancora infrequente: se ne poteva render conto chiunque abbia visitato la mostra della *Ceramica veneta dal XIV al XVII secolo, dal Meschio al Livenza,* allestita dal Gruppo Archeologico di Cordignano nel palazzo della Posta, conclusa il 17 gennaio 1988, e realizzata col patrocinio della Regione e del Comune. L'esposizione ha riunito oltre un centinaio di reperti rinvenuti in epoche diverse nelle aree di Cordignano-Sacile, San Vito al Tagliamento e Portobuffolè-Gaiarine, in buona parte forniti da privati raccoglitori e collezionisti.

Visitando la mostra, ottimamente allestita e « didatticamente » corredata di utili informazioni, era possibile formarsi una corretta ed a tratti stimolante cognizione su forme e tecniche artigianali che hanno caratterizzato i centri del Friuli occidentale, con qualche spunto sulle vicende degli insediamenti più remoti rispetto al periodo considerato. Durante il mese d'apertura infatti sono state organizzate anche tre conferenze, che richiamavano un precedente allestimento del medesimo Gruppo Archeologico, dedicato ai ritrovamenti in località Castelir. Così il prof. Giuliano Romano dell'Università di Padova ha presentato l'astronomia precolombiana in re-

1. - Scodellone della metà del Cinquecento ritrovato nel fiume Livenza: in ceramica ingobbiata, graffita e dipinta, con la scritta « Salata » che ne indica la destinazione d'uso.
(Foto Gr. Archeologico di Cordignano)

lazione ai solstizi d'inverno e d'estate, ed il prof. Attilio Mastrocinque dell'Università di Trento ha svolto un'autentica lezione sui santuari e sui reperti ceramici in area paleoveneta, corredando le notizie con la proiezione di diapositive. Si è trattato di una fortunata « supplenza » nei confronti del prof. Lorenzo Braccesi, che avrebbe dovuto riferire sulla leggenda di Antenore ed i suoi adattamenti, ma che impossibilitato ad intervenire il 16 gennaio, ha tuttavia fornito varie copie della sua pubblicazione dedicata appunto a quest'argomento affascinante da lui accuratamente sviscerato.

All'epoca rinascimentale pertinente alla mostra si è invece riferita la conferenza di Francesca Saccardo della Sovrintendenza di Venezia, che insieme con Sante Gai, presidente del Gruppo cordignanese, ha curato l'allestimento e la schedatura dei reperti, nonché il catalogo edito dalla Geap con le fotografie di tutto il materiale esposto. Anche un esame sommario della bella pubblicazione può rendere l'idea della grande mole di lavoro che si è dovuto affrontare per l'ordinamento e la puntuale descrizione dei reperti. Se infine si rifletta che a monte si colloca la ricerca e la raccolta,

2. - Boccale seicentesco, pazientemente ricomposto dai cocci recuperati durante gli scavi nel fossato delle mura di S. Vito al Tagliamento: ceramica ingobbiata, graffita e dipinta.
(Foto Gr. Archeologico di Cordignano)

l'identificazione ed il restauro — che talora comporta una certosina applicazione onde ottenere plausibili ricomposizioni di oscuri frammenti — allora si può valutare l'importanza ed il merito che conviene riconoscere ad iniziative come quella attuata a Cordignano.

G. C. T.

GRUPPO ARCHEOLOGICO DI CORDIGNANO (con testi di Francesca Saccardo e Sante Gai), *Ceramica veneta dal XIV al XVII secolo, dal Meschio al Livenza*, GEAP, Fiume Veneto (PN) 1987, pp. 76+4, con 132 ill. in nero ed a colori.